

l'Unità


[Home](#)
[Edicola](#)
[Blog](#)
[Rubriche](#)
[Commenti](#)
[Mobile](#)
[Video](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Ambiente](#)
[Culture](#)
[Scuola](#)
[Sociale](#)
[Donne](#)
[Viaggi](#)
[Tecnolo](#)

Home **Risultati di ricerca** **L'Unità - Edizione Nazionale - 18/08/2010**

Ricerca

L'Unità - Edizione Nazionale - 18/08/2010

L'ombra si staglia lungo il muro come un presagio sinistro, mentre dalla finestra si intravedono le sagome di un uomo e una donna. È La stanza di Harold Pinter vista (e agita) da Teatrino Giullare trasformata in casina dei burattini per adulti voyeur, in tappa al festival di Radicondoli dopo un preludio a Volterra. Si ascoltano i dialoghi di quelle solitudini da interni come passanti occasionali frugando nell'intimità della stanza con sguardi ladri. Per un teatro origliato, visto da un portoghese, pinterianissimo. E ancora un gol per i due TG (Giulia Dell'Ongaro ed Enrico Deotti) sul loro eccentrico percorso scenico, da Beckett a Koltés, sempre originali, sorprendenti, capaci di illuminare con nuove prospettive testi doc. Scritta nel 1957, La stanza è la prima commedia di Pinter, un assaggio di quell'inoltrarsi nei labirinti dell'animo umano, possibilmente stretto all'angolo fra quattro mura, che il drammaturgo preferì sopra ogni altro scritto. I TG ne fanno roba per l'oggi, per una quotidianità minacciosa con sbaffi kafkiani, sfilando in due dietro alle tendine in un cast di sei personaggi grazie a maschere di lattice alla Diabolik: dalla coppia di anziani che ha faticosamente conquistato una stanzuccia in un alveare periferico, alla coppia di giovinastri in cerca di alloggio, dall'evasivo custode al misterioso visitatore. Finale violento, da rabbia metropolitana, da lite condominiale virata in tragedia. Che rende Pinter profeta e la cronaca dei giornali beckettiana realtà. Non solo gioiellini compiuti come quello dei Teatrino Giullare, però, appaiono nella XXIV edizione del Festival di Radicondoli, la cui direzione è stata «ereditata» da Gabriele Rizza dopo la prematura scomparsa di Nico Garrone e il prezioso «interim» dello scorso anno curato da Anna Giannelli: è solo uno studio, sebbene pieno di promesse, quello di Lucia Calamaro, che presso la Centrale Geotermica ha proposto La menzogna, prima parte de «L'origine del mondo». Titolo imponente per un'indagine intimissima, il rovistare negli angoli della psiche fra madre e figlia alla luce di un frigorifero. Stralci di quotidiano come frammenti di sogno, personaggi come visioni. Tutto in inquietante e fascinosa divenire. Ammesso che la brava Calamaro riesca a trovare uno sponsor per continuare o un occhuto impresario che la ospiti a teatro... Nelle «Tracce & Intrecci» - tema del festival - si conferma invece la personalità di Ambra Senatore, già danzatrice per Raffaella Giordano e Roberto Castello, oggi coreografa di se stessa e per altri in Passo. «Passo» come passaggio dall'assolo al gruppo, dice Ambra, e come ritorno alla danza dopo lavori più teatro-concettuali. Ma, alla prova scenica, va molto oltre: Passo si distingue come uscita in proprio, come segno, graffiante, di autrice ironica e intelligente. Ambra Senatore si smarca con disinvoltura da quelle tematiche ombelicali e astruse che fanno parte di troppo repertorio italiano. Non è modaiola, sceglie con la testa e danza con l'emozione. Passo è un labirinto di replicanti, di ballerini che si copiano, di cloni imperfetti che si fanno il verso. È la danza ai tempi delle (ri)produzioni cinesi, di copia-incolla, dei tarocchi e dei taroccati. Un'outsider di talento, Ambra, speriamo che faccia proseliti.

18 agosto 2010

pubblicato nell'edizione **Nazionale** (pagina 39) nella sezione "**Culture**"